A. MASCETTI, A. BALZANI, F. MAIULLARI

L'UOMO E LA DONNA
NELLA PSICOLOGIA INDIVIDUALE.
UN QUADRO RIDISEGNATO

L'intelligente e premonitrice opzione adleriana a favore della dimensione sociale, come spinta fondamentale dell'agire umano e modalità caratteristica della strutturazione nei ruoli uomo e donna, trova clamorosa conferma nelle attuali problematiche insorte nei rapporti fra i sessi che tendono, dietro le spinte di nuove dinamiche, a riproporsi e a ridisegnarsi secondo schemi e modi che devono essere ancora misurati e collaudati.

Freud stesso, a questo proposito, non è in grado di cogliere la portata profonda della proposizione adleriana che riconosce nella dinamica circolare individuo-società e società-individuo la trama fondamentale del vasto disegno organizzativo dello «stile di vita», tutto preso com'è a scandagliare la dimensione intrapsichica dell'uomo e a negare così al rapporto interpersonale una sua dignità creativa e fondamentale nella strutturazione personologica.

Per tale ragione il «rivoluzionario» Freud rimarrà un genio legato e relegato al suo tempo culturale, almeno per quanto riguarda la problematica del rapporto uomo-donna, mentre Adler, grazie alla illuminante metodologia dinamica proposta, più attenta ai risvolti interpersonali, coglierà nel segno offrendoci un metro di misura più valido per indagare i mutamenti avvenuti e quelli che verranno ancora a scandire la dimensione uomo-donna. La geniale copernicana indagine psicoanalitica, che vede nella sessualità e in modo più preciso nella sessualità infantile la più potente forza modellatrice e modulatrice la personalità dell'uomo, deve essere alla luce della proposta adleriana necessariamente rivisitata e riformulata.

È vero allora che la sessualità è forza strutturante la personalità umana, ma in senso simbolico e di identificazione psico-sociale.

Freud, attorno ad un'intuizione davvero originale, costruirà un bel castello mitologico dove l'uomo si perderà in una selva di simboli «sessuali», sempre richiamato all'edipo originario che dovrà finalmente risolvere.

Adler non manipola il simbolo, prende il simbolo per quello che è: una gravidanza che richiama «altri» significati. Anche l'edipo è un simbolo che deve essere tradotto in chiaro e che rimanda ad altro significato: il rapporto con l'altro inteso in senso globale e non meramente sessuale. In che modo allora la sessualità acquisterà importanza e un suo peso specifico all'interno della formulazione individual-psicologica? Quell'importanza forse non ancora ben valutata e soppesata!

Perché, se è vero che il sentimento di insicurezza in senso lato può essere considerato il *primum movens* di ogni orchestrata compensazione che spinge in avanti alla ricerca della meta, anche la strutturazione del ruolo sessuale, in dinamica incessante con l'ambiente portatore di «mitologia sessuale», deve fare i conti con tale assunto di origine.

Come abbiamo già chiarito in un precedente lavoro («Attualità e aggiornamento del concetto adleriano di protesta virile nella donna» presentato all'ultimo Congresso Nazionale della Società Italiana di Psicologia Individuale - Milano, ottobre 1984) l'equazione «insicurezza di sé uguale insicurezza del proprio ruolo sessuale» è difficilmente confutabile ed è da considerare la formulazione chiave per la comprensione di tutta la dinamica che è alla base della strutturazione del ruolo sessuale.

Di qui ancora si può capire l'importanza che rivestirà l'ambiente familiare e sociale per il bambino o la bambina, che a loro volta investiranno di significati tutti personali e soggettivi finalizzati alla perpetuazione di uno stile di vita in ogni modo «liberatorio» da un ruolo virile o femminile che può essere vissuto come «assolutamente» impraticabile.

La sessualità allora, pulsione individuale costretta nell'ambito familiare dalla riduttiva e «mitica» visione psicoanalitica, viene vissuta nella proposta individual-psicologica come attività dinamica strutturante la personalità in un rimando continuo dall'individuale al sociale e dal sociale all'individuale, alla ricerca di un sempre più sicuro approdo, che è la tranquilla accettazione del proprio ruolo sessuale.

La sessualità è da intendersi dunque come psico-socio-sessualità ed il ruolo sessuale come un modo sociale necessario alla presa di coscienza del modo di essere uomo o donna.

La società occidentale fino ad oggi assegnava all'uomo un ruolo di dominio e di libertà nella ricerca del piacere e alla donna dei limiti ben circoscritti nell'ambito familiare dove poteva manifestare il suo «potere» nel ruolo totalizzante di sposa e di madre.

Di qui soprattutto la nascita di un sentimento di insicurezza e di inferiorità nella donna, che poteva generare in maniera compensatoria stili di vita di tipo maschile alla ricerca di quella «possibilità», di quella «libertà», di quel «potere» che la società assegnava unicamente alla condizione virile.

Le grandi trasformazioni sociali degli ultimi anni tuttavia hanno rimescolato le carte del vecchio gioco dei rapporti uomo-donna e sono avvenute in modo talmente rapido da non consentire una graduale presa di contatto con la nuova realtà da parte di entrambi, in modo tale che, se da un lato è salito il livello di ansia legato all'abbandono dei vecchi modi relazionali, dall'altro vitalità, freschezza, creatività tendono sempre più a permeare i nuovi rapporti fra uomo e donna.

Con la formulazione del concetto di «protesta virile» della donna, Adler ha posto in risalto in modo pregnante tutta la particolare problematica che sottendeva la singolare condizione femminile, indicando le strade che risolvessero i diversi nodi legati alla cultura e alla strutturazione della società del suo tempo.

Al contrario di Freud, che manteneva nella sua nuova concezione psicologica un malcelato «biologico» pregiudizio di inferio-

rità nei confronti della donna, Adler assegna proprio ai pregiudizi sociali che relegano la donna in un ruolo sottomesso e subordinato l'aver per tanto tempo perpetuato tale «dolorosa» diversità, che si traduceva poi in possibili penosi stili di vita volti alla fuga dalla propria condizione e alla ricerca di impossibili, tormentose «rivincite». Dall'altra parte, dalla parte dell'uomo, cui la società assegnava maggiori privilegi, averli persi in breve volgere di tempo può averlo lasciato in uno stato di smarrimento e di impotenza tale da non renderlo più capace di riconsiderare un nuovo possibile rapporto con l'altra, persa ormai la fiducia nella propria presunta «superiorità».

Riesce invece più facile alla donna muoversi in una nuova dimensione esistenziale, sia per maggiori capacità pragmatiche che per un rapporto che rimane privilegiato nei confronti della prole.

Quando però non si lascia sopraffare dalle paure antiche che inquinano pericolosamente il nuovo modo di affrontare i rapporti, accettando rassegnata di percorrere la vecchia strada della subordinazione e della rivincita.

In seguito a tali brevi semplici annotazioni che sono sotto gli occhi di tutti, appare chiaro come la strutturazione storica della società intervenga e condizioni in maniera profonda i rapporti tra i sessi in modo che «l'uomo istinto» o «l'uomo pulsione», ricercato e vagheggiato da Freud, non è altro e non può essere altro che «l'uomo cultura», «l'uomo storia» senza frattura tra sé e l'altro, perché portatore di entrambe le dimensioni «individuale» e «sociale».

Alla luce di tali precisazioni le nuove modalità relazionali tra uomo e donna, intervenute per molteplici e non sempre prevedibili cause, hanno avuto un originale vate proprio in Alfred Adler che, colte le profonde dinamiche conflittuali in cui erano immersi gli uomini e le donne del suo tempo, tracciò la strada da percorrere per uscire dalle dolorose contraddizioni e dai pesanti pregiudizi che disturbavano la convivenza fra i sessi. Una strada che non è una risoluzione, ma un modello, un metodo creativo per la ricerca di una nuova dimensione che sia soddisfacente per entrambi attra-

verso i necessari collaudi, le rinunce e gli abbandoni dei vecchi modi e stereòtipi.

Un «vecchio» quadro, allora, già da Adler ridisegnato agli albori del secolo, che ha per protagonisti l'uomo e la donna e che si ripropone all'attenzione contemporanea come modulo intelligente e significativo di interpretazione e di «cura» dei diversi disagi, delle nuove problematiche sorte dalle macerie delle vecchie strutture che per tanto tempo avevano caratterizzato i rapporti tra i sessi.

BIBLIOGRAFIA

- ADLER A. (1912): «Il temperamento nervoso», Newton Compton Editori, Roma, 1976.
- ADLER A. (1917): «Psicologia individuale e conoscenza dell'uomo», Newton Compton Editori, 1975.
- ADLER A. (1920): «La psicologia individuale», Newton Compton Italiana, 1972.
- ELLENBERGER H.F. (1970): «La scoperta dell'inconscio», Boringhieri, Torino, 1972.
- FLAUDRIN J.L.: «Il sesso e l'occidente», Mondadori, 1983.
- FOUCAULT M. (1976): «La volontà di sapere», Feltrinelli, 1978.
- FOUCAULT M. (1984): «L'uso dei piaceri», Feltrinelli, 1984.
- FOUCAULT M. (1984): «La cura di sé», Feltrinelli, 1985.
- MASCETTI A.: «Psicologia Individuale e antropoanalisi. Analogie e corrispondenze», XIII Congresso Internazionale di psicoanalisi. Rivista di Psicologia Individuale. Anni 4-6, nn. 6-7, ottobre 1976-marzo 1977).
- MASCETTI A. e Coll.: «Attualità e aggiornamento del concetto adleriano di protesta virile nella donna», Rivista di Psicologia Individuale, anno 12-13, nn. 20-21, novembre 1984-marzo 1985.
- MASCETTI A. e Coll.: «Individuale e sociale: il doppio segno del modulo individual-psicologico», XVIII Congresso S.I.P.M., Verona 3/4 novembre 1984.
- MASCETTI A.: «Attualità della prospettiva psico-sociale nella visione adleriana della sessualità», Atti 1° Congresso S.I.P.I. - Bergamo, novembre 1978 - Vol 1° - Rivista di psicologia individuale, anno 7, nn. 10-11 1979).